# Tutti gli UFO di Steven Spielberg

**Stefania Genovese**

Il regista Steven Spielberg ha spesso ripercorso nelle sue produzioni cinematografiche le principali tematiche ufologiche. Questo non sta solamente ad indicare un proposito di realizzare opere di grande successo mediatico, bensì indica una sua personale adesione al fascino imperituro nella credenza di vita nello spazio, ed ancor più evidenzia il suo celato proposito di trasmettere, in tal modo, messaggi di carattere apologetico ed allegorico.

Una vita segnata dall'incontro con gli E.T.

Immaginiamo un bambino sensibile, fantasioso ma anche molto introverso e taciturno… A causa del lavoro dei suoi genitori, sempre in viaggio per gli Stati Uniti, non gli è possibile costituire amicizie solide e durature… Steven, questo è il suo nome, prende con sé la sua fidata bicicletta, corre attraverso i boschi ed i prati dei nuovi luoghi dove dimora per brevi periodi, e lì volge lo sguardo al cielo, a quell'unica e costante realtà che lo sovrasta, a cui si rivolge per bisbigliare la sua afflizione di essere sempre solo e di non riuscire ad essere come tutti gli altri bambini che giocano assieme, spensierati….
Allora ecco che, dopo tante ore passate a scrutare lo spazio e dopo tante letture sia di stampo scientifico sia di stampo religioso, che incrementano la sua fervida immaginazione ed il suo interesse per l'infinito, Steven incomincia a credere intensamente di non sentirsi più abbandonato, ma di avere accanto un amico speciale che lo possa seguire sempre ed al quale possa confidare i suoi segreti…Una creatura speciale non terrestre, proveniente da una delle miriadi di stelle che tanto lo affascinano.
Quando nel 1982 venne domandato a Steven Spielberg la motivazione per cui avesse deciso di produrre il film "ET: l'Extraterrestre" (che presto rivedremo al cinema in versione integrale), dichiarò inequivocabilmente che la sua infanzia lo aveva decisamente ispirato!
É innegabile che nella figura di ET spilberghiana si celi una trasposizione proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'Angelo custode o dell'amico immaginario (non dimentichiamo anche il suono della parola ET nella lingua inglese che onomatopeicamente richiama soprannomi e vezzeggiativi

positivi e familiari): inoltre attraverso questa immagine dell'extraterrestre sperduto ed indifeso Spielberg monitora aspetti decadenti della società americana, sempre ponendo l'accento sulla necessità del recupero di valori perduti, quali la inscindibilità del nucleo familiare ed il rispetto ed il soccorso nei confronti delle categorie più deboli.
La sua propensione verso questa tematica, non è dunque lontana dalle sue considerazioni morali e religiose…
L'extraterrestre spilberghiano è sempre stato connotato da due specifiche peculiarità: la sua androgenità e la sua funzione di messaggero celeste, venuto dallo Spazio per ripristinare la comunicazione, latore della parola veritiera che offre pace e comprensione!
La sua androgenità ne garantisce l'immutabile perfezione in uno stato incorrotto (quasi un Messia ante-litteram) mentre il suo discorso musicale e caritatevole (si vedano il recente "A.I." e "Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo") è anche un monito verso gli abusi di una certa scienza asservita al profitto ed una accusa nei confronti di una certa religione divenuta oggi vuota, idolatra, ed accomodante…
In conclusione l'extraterrestre spilberghiano può essere anche considerato una sorta di sciamano che conduce il bambino (o l'umanità disequilibrata ed irresponsabile) attraverso l'iter iniziatico che lo porterà nella fase adulta e dunque alla sua consapevole maturità in cui si otterrà la conciliazione tra ragione e sentimento.

## Spielberg studioso di ufologia

Negli anni antecedenti al 1978 Steven Spielberg incontra colui che viene giustamente considerato uno dei maggiori esperti di ufologia: l'eclettico astrofisico Joseph Allen Hynek che era stato incaricato dal governo americano di indagare i presunti avvistamenti degli oggetti volanti non identificati…In quel periodo il regista rimase molto affascinato dalla figura di questo studioso che non riuscì mai ad assolvere il compito di detrattore ufficiale della ufologia, ed insieme a lui discusse la possibilità di ciò che viene classificato un "Incontro del Terzo Tipo" ossia della interazione tra creature aliene ed esseri umani con tutti i possibili effetti fisici e psicologici che ne possano derivare. Lo stesso J. Allen Hynek impressionato dalla casistica sugli alieni raccolta durante i suo studi, espresse molte critiche negative al celebre Rapporto Condon, reo a suo giudizio di aver sottovalutato l'evidenza di una problematica molto vicina alla credenze umane: lavorava con lui un giovanissimo ricercatore Jacques Vallée che

riteneva gli UFO reali e capaci di influenzare la coscienza umana, ma non necessariamente provenienti da altra spazi siderali. Allora ecco che Spielberg attinge alle idee ed alle considerazioni di questi due pionieri dell'ufologia di cui era entrato in amicizia e di cui aveva così tanta stima da mostrare nella sequenza 'clou' del film "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" il volto sorridente e compiaciuto di Hynek, mentre si ispira a J. Vallée per l'interpretazione dell'ufologo Claude Lecombe (interpretato da François Truffaut) a capo degli scienziati che devono predisporre il contatto con gli extraterrestri.
Spielberg stesso dichiarerà in una intervista che il ruolo dell'ufologo in questo film era quello di incarnare l'archetipo dell'uomo di pace (anche del profeta biblico che conduce al Monte della Rivelazione: nel film molte inquadrature riguardano non a caso la "Montagna del Diavolo", luogo prescelto dagli UFO per l'atterraggio) dotato di quella ricettività inconsueta in grado di condurre anche il complesso, incredulo ed inavvicinabile mondo scientifico ufficiale, verso una realtà fantastica ma con il dono della semplice speranza, mediatore e conciliatore del mondo sensibile ed ultrasensibile, dell'universo umano e di quello dei diversi, degli alieni. Il mezzo usato era il suono l'antecedente della parola, ma non un suono qualsiasi, bensì quello matematico, il linguaggio del Cosmo…
Ed anche qui le conoscenze di questo poliedrico regista dimostrano di essere pertinenti ed indubbiamente molto vaste… Non tutti forse sanno che Spielberg è anche un fervido sostenitore del progetto SETI: conseguentemente si tiene costantemente aggiornato riguardo le finalità ed i propositi di questo meraviglioso progetto…Inoltre egli ha firmato molti episodi di celebri telefilm come "Ai confini della realtà" o "Storie incredibili" o "Taken" che hanno indubbiamente molte attinenze al background ufologico…Da ciò si denota che un'altra rilevante costante nella produzione spilberghiana è quella di utilizzare un determinato evento tratto dalle statistiche ufologiche per risolvere una situazione o per compensare una trama di un film o di un episodio che parevano perdere di interesse o di comprensibilità. Pensiamo ad esempio ad "A.I.": siamo ormai al termine del film che pare già essersi esaurito nelle sue potenzialità evocative e risolutive…Dopo aver tratteggiato una umanità allo sbando priva dei sentimenti più genuini ed elementari ( soprattutto quello della pietà sempre verso i diversi anche gli esseri mecca, artificiali, quelli senza anima) dopo averci ancora una volta ricordato l'importanza della amore famigliare, ed aver fatto riflettere lo spettatore sul cartesiano concetto di consapevolezza del sé (che

più volte fa trasparire nei dialoghi  pensosi degli esseri artificiali), per rendere possibile e reale la favola di David, che vuole diventare umano, ecco arrivare gli ET…
Ancora una volta sono loro gli riequilibratori di ogni situazione apparentemente irrisolvibile: ecco l'astronave aliena, il "Deus ex machina" che  salva il finale, che appaga completamente lo spettatore, che lo persuade che sì i sogni possono anche diventare realtà, non importa quanto tempo possa trascorrere, ma accade!
Ciò che traspare nelle produzioni americane che gli extraterrestri di Spielberg non sono mai latori di aspetti negativi e malvagi, come molta letteratura ufologica da John Mack a Budd Hopkins, ci ha ormai abituato. Se nelle connotazioni fisiche rispecchiano apparentemente alcune caratteristiche dei Grigi, testa grande, corpo tozzo, arti lunghi e filiformi, sono lontani "anni luce" dai loro comportamenti invasivi e crudeli nei confronti degli esseri umani. L'ultima metamorfosi dell'alieno spielberghiana è quella che simboleggia gli alieni come ultimi depositari della saggezza, delle emozioni e delle ricchezze interiori dei terrestri. In "A.I." il mezzo per la  acquisizione del patrimonio culturale terrestre, è David, un essere meccanico, ma essi diffondono già una profonda umanità, pur nella loro avveniristica tecnologia: una umanizzazione che non ha rifiutato lo spirito e la comunicabilità dei sentimenti che, in questo film gli esseri umani, paiono freddamente e ciecamente aver rifiutato, inseguendo illusorie compensazioni a causa della loro cinica e programmata solitudine.

Spielberg ed i veri ET

Nel 1995, all'epoca del Santilli Footage, il giornalista ed ufologo Carl Nagaitis (in seguito autore del libro " Without consent" sui rapimenti UFO), essendo a conoscenza del profondo interesse di Spielberg per gli UFO, diramò la notizia che questi avesse avuto il video di una autentica autopsia aliena. In realtà si trattava di un suo omonimo, il tedesco Volker Spielbeg, socio d'affari del documentarista  Ray Santilli. La stampa mondiale però abboccò alla notizia, mentre la casa di produzione negava fortemente che il regista stesse per realizzare una miniserie televisiva incentrata sul caso Roswell!
Inoltre alcuni giornali scandalistici inventarono che lo stesso regista avesse loro rilasciato una intervista in cui ammetteva di essere un ufologo e di essere stato a conoscenza dell'esistenza di un filmato segreto, di cui anche il Pentagono era a conoscenza, nel quale si vedevano dei cadaveri di alieni accanto ad un disco volante semi-distrutto, e nel quale si accennava alla misteriosa

organizzazione governativa che indagava sugli UFO-crash, denominata Majestic 12.
Quell'anno Spielberg stava invece preparando un sequel "Taken" ispirato ai più celebri rapimenti di terrestri da parte degli UFO e intenzionalmente ispirato ai libri di Karla Turner, John Mack e del romanziere Whitley Strieber.
Il coinvolgimento del celebre regista con gli ambienti ufologici è dunque universalmente conosciuto: alcuni amici mormorano che Spielberg sia oggi propenso a credere, nell'ottica di una visione giudeo-cristiana, che gli UFO possano essere versioni contemporanee di ciò che le tradizioni religiose e spirituali hanno descritto come incontri con gli angeli, demoni e vari altri abitanti di altri piani della realtà. Questi esseri meta-terrestri si materializzerebbero nel nostro spazio tempo giungendo da altre dimensioni cosmiche, che la religione ha definito come Paradiso ed Inferno, ma che ora sono considerate regioni iperspaziali multidimensionali dello spazio, dalla quali proverrebbero creature diverse da noi umani.
Ciò potrebbe in parte giustificare l'interazione tra mente/materia, tra fisico/metafisico che pare contraddistinguere la categoria degli UFO. Inoltre, sempre negli ambienti ufologici, molto vicini al regista si dice che Spielberg abbia in passato avuto un fenomeno di "missing time", per il quale, si era come destato non ricordando cosa avesse fatto nelle ore precedenti… Dunque il celebre regista sarebbe stato anche lui vittima di un rapimento UFO? O piuttosto ciò è stato il frutto di una autosuggestione cagionata dalla sua passione per argomenti così sconvolgenti ed avvincenti?
Leggende ed illazioni a parte, è curioso che, alcuni mesi prima della prima rappresentazione del film "A.I.", l'ufologo texano Derrel Sims (spesso in contatto con Steven Spielberg) avesse accennato ad alcuni suoi stretti collaboratori che il regista stava per realizzare una pellicola sempre su una tematica modernissima quale il futuro della cybernetica, ma inserendovi anche nella parte finale, un lungo sequenza sugli UFO…
Inoltre, se raffrontiamo le precedenti descrizioni di navicelle aliene offerteci dal regista, è innegabile vedervi una metamorfosi, una ulteriore evoluzione in linea con le scoperte scientifiche aerospaziali, ma anche molto attinente alla casistica descrittiva degli UFO osservati recentemente in tutto il mondo: siamo passati dalle navicelle aliene multiformi e piene di colori di "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" e di "ET", alla complessa e quadrangolare, nonché scomponibile, macchina volante extraterrestre di "A.I.".

Dunque è più che evidente quanto il mondo degli extraterrestri e degli UFO abbiano caratterizzato la maggior parte della produzione spilberghiana: ed è palese che il regista si avvalga di esso, in modo simbolico per far risuonare l'abissale ed ormai evanescente voce dello spirito umano che invita a non abbandonare la speranza  di poter conciliare il sogno con la realtà.

Stefania Genovese